

## Summaries - Résumés - Sommari

### **Seeking Safety in Flight: Migration and the Female's Liberating Power in the Works of John Fowles**

*Ingrid Stratti*

The power of the female figures is central to Fowles's works. Women serve a twofold purpose: either they embody the mystery directly in their lives, or they inspire men to a fresh perception of the presence of mystery in their lives. It is the unknown, the inexplicable, the mystery which makes men approach women. The female characters are at times idealised, like in *Eliduc* and *The Ebony Tower*. In the novels and short stories Fowles describes the physical movement of the main characters. They leave their environment, their country, their home and their ordered life and love, and go to secret, often isolated places. They often go to forests, islands, which symbolise the hardships and difficulties one must go through in order to find the right way, the right path. The adventure and the quest become the crucial points in the achievement of the identity of the characters in Fowles's fiction. John Fowles views life as a journey towards uncertainty, mystery, towards hope and fear, in a word towards *keranos* a Greek word which stands for casualty of events, in which man tries to break free through rebellion.

### **Mémoires collectives et "décliv" de l'intégration dans l'œuvre d'Azouz Begag**

*Lorenzo Dugulin*

L'érosion des droits sociaux acquis et la précarisation des conditions de vie et de travail – qui concernent une large majorité de la population – s'ajoutent aux multiples formes de discrimination qui touchent les 'minorités' en France. L'absence d'une action politique active visant à une implémentation systématique et réelle des mesures législatives de lutte contre les discriminations relève d'une attitude raciste qui n'est pas seulement rampante mais surtout – et d'abord – institutionnelle. Notre hypothèse est que le seul moyen de sortir de cette impasse est l'élaboration d'une stratégie visant à produire une transformation radicale des mentalités dans les jeunes générations afin qu'un tel changement puisse engendrer une modification permanente des attitudes sociales à l'égard de l'altérité et par conséquent la formulation et l'implémentation de politiques adaptées et efficaces d'inclusion sociale. Nous démontrerons que la stratégie narrative choisie par l'intellectuel et écrivain Azouz Begag est la plus efficace pour engendrer une modification durable dans les mentalités grâce à la (ré)activation du flux mémoriel dans l'effort de créer une mémoire collective *inclusive* et commune aux jeunes français de 'souche' et d'origine 'immigrée'.

## **Lo sguardo di Hoda: diaspore e letterature nel tempo di guerra**

*Michele Gangale*

Hoda Barakat, scrittrice libanese, in fuga da Beirut nel 1989, tratteggia nodi e interrogativi profondamente legati ad una condizione esistenziale e sociale, la condizione di chi viene da un paese che non c'è più ed elabora il sentimento della perdita e della precarietà. Sono pagine intense e ricche con le quali la scrittrice vuole ri-appropriarsi degli eventi quotidiani minimi per coglierne i significati segreti, alla luce del nuovo osservatorio che caratterizza la sua vita. La fatica di costruire una vita altrove non è legata alle condizioni economiche né alla condizione di chi ignora la lingua del paese di accoglienza: Hoda è giornalista e scrittrice di lingua francese, affermata e tradotta. Una tale fatica è legata alla condizione di esiliata, che nelle sue pagine assume coloriture particolari, perché Hoda viene da un paese che non c'è, e una tale prospettiva sostiene e accompagna la scrittura, definisce la dimensione dello straniero, il senso degli eventi narrati, il rapporto con la memoria e con la cultura libanese. La scrittura di Hoda, così legata alla condizione dell'espatrio volontario, conduce sul terreno delle letterature delle diaspore, diaspore determinate da eventi di guerra. La condizione esistenziale di Hoda, il suo percorso umano e culturale, la riflessione sulla letteratura, trovano punti di contatto e di dialogo ideale con alcune scrittrici della diaspora della ex-Jugoslavia, in particolare con Dubravka Ugresic.

## **Moroccan Female Migrants in the Crossover to Europe: a Comparative Study of Selected Narratives**

*Nasima Akaloo*

This paper proposes a comparative study of the representation of the Moroccan female migrant in Spain through a selection of narratives from both sides of the Mediterranean. It is grounded in a brief overview of the overwhelming literary interest in clandestine immigration and the cross-over in *patera* as well as a certain "africanization" which overshadows the Spanish representations of the migratory experience. Through a detailed study of several novels and short stories, clear tendencies emerge from both sides, such as the victimisation and subalternity of the Moroccan migrant, often shrouded in patronising, essentialist roles. Although these representations are also present in the Moroccan literature studied, there is a marked attempt to reflect the dynamic, diverse profiles from multiple socio-cultural backgrounds, thereby reflecting the agency and changing faces of women in a society of rapid evolution, permeated by an immediate, pervasive contact with Western culture and media. The paper argues that female migration continues to be subsumed under the male migratory project and this is saliently so for the case of Morocco where there is a long tradition of patriarchal, Islamic dominance. Finally, it tentatively projects an example of 'transnational hybrid literature' ushered in by migrant writers or authors of migrant background which add a new scope to the debates and brings the question of integration and identity configuration to the forefront.

## **Decostruzioni della violenza sulla donna (colonizzata) nei romanzi di Gabriella Ghermandi e Ennio Flaiano**

*Gabriele Proglia*

La letteratura postcoloniale italiana è il luogo nel quale prendono forma strategie di evasione dalle molteplici gabbie (identitarie, di genere, di lingua) imposte dalla cultura egemone. La decostruzione del testo, delle costruzioni culturali (post)coloniali, restituisce un tessuto nel quale è possibile intercettare le soggettività e le identità fuori dalla linearità e dalle dualità imposte dall'Europa. Ciò anche perché le voci subalterne spesso non si conformano ai modelli, ma trovano nell'ibridazione molteplici possibilità per sottrarsi ai disciplinamenti. Esemplicitativa è l'immagine rievocata da Gabriella Ghermandi in *Regina di fiori e di perle* di una guerrigliera etiope che incontra un *talian sollato* mentre è al fiume con un neonato: a sessant'anni di distanza viene riproposta la scena di *Tempo di uccidere*, romanzo di Ennio Flaiano, ma con esiti diversissimi. In Flaiano la donna viene prima violentata e poi uccisa, la Ghermandi invece ribalta la scena uccidendo il simbolo del colonialismo italiano. La donna, contraria all'uso delle armi, re-inventa il suo corpo accedendo a un genere neutro/ermafrodita per salvare sé ed il bambino, emblema del futuro e della memoria. Dietro alla ri-scrittura dell'evento si cela una frattura temporale/spaziale che proprio perché oblitera il *logos* egemone, indica che l'autrice sta attingendo ad un universo culturale ibridato, terzo, duttile e che potrebbe avere nel presente una capacità di significazione superiore.

## **Randa Ghazy e Elvira Mujčić: la scrittura come partecipazione sociale e presa di coscienza politica**

*Silvia Camilotti*

In questo saggio vengono roposti due casi di giovani scrittrici, Elvira Mujčić e Randa Ghazy – la prima immigrata in Italia dodicenne, la seconda nata a Saronno da immigrati egiziani – che hanno guardato alla scrittura come ad uno strumento utile per prendere e far prendere coscienza storica e politica di vicende poco socializzate. Mujčić è fuggita dal conflitto dei Balcani nel 1992, dopo l'eccidio di Srebrenica. Il romanzo che riprende tale esperienza è *Al di là del caos. Cosa rimane dopo Srebrenica*. L'intento del testo è denunciare un conflitto ed in particolare una strage che ad oggi non ha ancora avuto risposte adeguate. La narrazione permette a chi scrive la rielaborazione di un evento tragico e inaccettabile, a chi legge di avvicinarsi ad una storia di cui si è persa memoria. Nel caso di Ghazy, si considererà il romanzo *Sognando Palestina. L'amicizia, l'amore, la guerra*, ambientato in un territorio lacerato da violenti contrasti. La presa di posizione su un tema che la scrittrice percepisce come molto vicino è netta; l'assenza di sbavature, lo stile asciutto rendono il testo incisivo e si traducono in un'operazione di denuncia che tuttavia non si priva di quella carica emotiva che crea empatia verso storie apparentemente lontane. La sete di normalità dei giovani protagonisti li rende profondamente umani, (nonostante la dis-umanità di certe situazioni) e soprattutto vicini a coetanei che, sebbene non sappiano cosa significhi la guerra, hanno modo, attraverso la lettura, di prenderne consapevolezza.

## Définir une identité dans le Proche-Orient médiéval: l'exemple des Arméniens dans les sources arabes

*Julien Gilet*

Aujourd'hui l'identité arménienne semble définie selon des critères hérités de longue date. Mais l'étude des sources historiques arabes nous donne une vision plus contrastée des critères mis en avant pour définir un Arménien. C'est en tant qu'historien que nous nous sommes intéressés aux questions d'identité et d'ethnicité des populations arméniennes dans le *Bilâd al-Shâm* à l'époque mamlûke. C'est dans ce cadre géographique (le Proche-orient) et chronologique (entre le milieu du XIIIème et la fin du XIVème siècle) que nous nous interrogeons sur la construction identitaire arménienne. A travers différents exemples nous allons tenter de démontrer la difficulté pour l'historien de définir précisément ce que représente un Arménien à l'époque médiévale pour les auteurs arabes. Cette identité arménienne 'médiévale' semble en tout cas bien plus complexe que ne le laisse penser beaucoup d'études modernes qui basent l'identité arménienne sur la religion chrétienne et la langue arménienne.

## Media ed identità

*Massimo Ghirelli*

La città dei media si è sviluppata come un nuovo territorio, un nuovo spazio esistenziale, in parte sovrapposto, in parte sostitutivo rispetto alla città tradizionale e alle sue articolazioni costitutive. L'ambito dell'immaginario, in questo senso, si propone come nuovo contesto di appartenenze e di costruzione di identità e condivisione di valori: come appare sempre più evidente, per esempio, nel percorso di crescita e formazione delle nuove generazioni, nella trasformazione delle strategie di costruzione del consenso politico, nell'evoluzione della stessa partecipazione alla vita democratica e sociale del paese. Un contesto, quello dei media, che si è imposto come cornice – soprattutto nello specifico dei temi dell'intercultura e dello sviluppo – di costruzione, decostruzione e ricostruzione di luoghi 'comuni', di un linguaggio comune e condiviso. Continuamente, ormai, ci riferiamo al *territorio dei media*, ci misuriamo con il *tempo dei media*, ci localizziamo attraverso le *coordinate dei media* e navighiamo nello *spazio dei media*: ovvero creato dai media, perimetrato dai media, reso riconoscibile dai media.

## Le silence des femmes arabes: le cinéma prend la parole

*Ouissal Mejri*

Le parcours que nous entendons suivre dans cette analyse devrait contribuer à éclairer la représentation des conditions de la femme arabe à travers le cinéma. Nous avons opté pour une démarche analytique et descriptive de deux films réalisés par deux femmes tunisiennes ayant pour personnages principaux des femmes, il s'agit de: *Dowaha* ["La Berceuse"] de Raja Amari (2009) et *Les Silences du Palais* de Moufida Tlatli (1994). Nous analyserons la représentation du silence dans le monde féminin à travers le cinéma tunisien. Partant de la définition du silence en général et en

particulier de celui de la femme arabe nous allons démontrer que le silence a deux aspects: le premier est le silence contraint et le second serait le silence par choix. Les deux types de silence, se rencontrent et se confrontent.

### **Musiche e r/esistenze in Giappone**

*David Santoro*

Nel corso del suo soggiorno in Giappone a cavallo degli anni 2005-2007, David Santoro ha cercato di esplorare le forme in cui, attraverso la musica, artisti e gruppi di popolazione esprimono r/esistenza, termine usato per indicare sinteticamente resistenza verso forme di oppressione etnica, sociale o culturale ed affermazione di sé e dei propri diritti. Ben presto si è reso conto del fatto che non è facile trovare nella musica giapponese qualcosa di simile ai canti sociali europei di resistenza. La protesta e la rivendicazione, infatti, sembrano non essere temi graditi, un atteggiamento che alcuni fanno risalire a differenze culturali. In questo articolo vengono proposti alcuni degli esempi di generi musicali nei quali si manifestano forme diverse di r/esistenza emersi, oltre che dalla documentazione, da conversazioni ed interviste avute con vari protagonisti della scena locale.

### **Integrazione: necessità imprescindibile per un Occidente nuovo e creativo**

*Letizia Puicher*

La scrittrice ed artista Letizia Puicher propone in questo articolo una riflessione sui concetti di 'stanzialità' e 'migrazione' per giungere ad una riflessione più ampia sul tema dell'integrazione dei migranti nella nostra società. Per riconoscere i 'migranti' come parte di noi e come portatori di cultura, scienza e giovinezza in un'Europa ormai stanca e non innovativa, Letizia Puicher sostiene che bisognerebbe riuscire a distaccarsi dall'"orgoglio delle radici" per rendersi conto, invece, che la nostra società è il frutto di millenni di invasioni e migrazioni.

### **Autoironia e scrittura come antidoto contro l'emarginazione: adolescenti, ebrei e protestanti**

*Luciano Comida*

Lo scrittore Luciano Comida propone in questo articolo una riflessione sull'emarginazione di alcuni gruppi che sono a diverso titolo 'minoritari' nella nostra società: gli adolescenti, gli ebrei ed i protestanti. Ispirandosi all'episodio della distruzione di Sodoma nella Genesi, a Gianburrasca ed al pensiero di Lutero e Karl Barth, Luciano Comida racconta l'autoironia e la scrittura quali strategie fondamentali per sopravvivere all'emarginazione.

**Familja dhe jeta: kujtime të një europiani gjatë viteve të izolimit të Shqipërisë  
(Life and Family: Memoir of a European during the Isolation Years of Albania)**

*Pandeli Stratti*

This is an extract from the manuscript of the autobiography written by the Mathematician Pandeli Stratti. Through the history of his family, professor Stratti traces a portrait of Albania between the 1920s and the end of the Cold War, focusing on the persecutions and discriminations under the nazi-fascist and communist regimes. His point of view is particularly interesting as it reflects the experiences of his grandparents and parents who were intellectuals and politicians in the Albania of the beginning of the XX century (his grandfather was Minister of Foreign Affairs from 1914 to 1918 and his father was mayor of the Vlora city in the late 1930s).